

Vi parliamo dell'alito di vita infuso dal soffio di Dio

1. Un lavoro che inquieta il mondo del lavoro

Che cosa avete da dire al “mondo del lavoro” voi che, per lavoro, vi prendete cura dell’umanità malata, dell’umanità spaventata di fronte all’ignoto, dell’umanità ferita, dolorante?

Che cosa avete da dire al mondo della produzione, voi che, per lavoro, per passione, per scelta, vi dedicate all’attività improduttiva, alla consuetudine alla lentezza, alla constatazione del declino, al progredire stentato della riabilitazione?

Che cosa avete da dire al mondo della finanza, dell’economia, dell’astuzia di far soldi con i soldi, voi che ricevete stipendi che sembrano elemosine, voi che lavorate per imprese che sembrano una spesa senza ritorno, voi che suggerite investimenti che non producono profitti?

Che cosa avete da dire al mondo dell’esibizione, al culto della bellezza, della prestanza, voi che per lavoro vi chiniate sulla debolezza, voi che state vicino e vi prendete cura di persone che sono fuori dai canoni della bellezza, che nessun programma pubblicitario può esibire, che nessuna rivista di moda può pubblicare?

Che cosa avete da dire al mondo dei ricchi, dei gaudenti, di coloro che sperperano fortune per il loro divertimento, voi che, per lavoro e per passione e per servizio accompagnate persone, famiglie, istituzioni che non chiudono mai per ferie, che non fanno mai vacanza, che conoscono solo gioie minime e feste in cui il sorriso conta più del piacere, la compagnia conta più del paesaggio esotico?

Che cosa avete da dire al mondo dei guerrieri, dei guerrafondai del pianeta che inventano armi micidiali per distruggere, che impiegano risorse miliardarie per seminare morte, creare mutilazioni a centinaia che per lavoro vi prendete cura di una persona per volte, perché recuperi un movimento, faccia funzionare una protesi, si abitui a compensare con quello che gli resta ciò che gli manca a causa di una bomba o di un incidente o di una crudeltà?

2. Abbiamo da dire qualche cosa che parla di Dio e dell’umanità e della vera ricchezza.

Questo, credo, avete da dire, voi che, per lavoro e per scelta e per passione, vi prendete cura delle persone: che ci prendiamo cura della vera ricchezza, dell’alito di vita infuso dal soffio di Dio in ogni uomo e in ogni donna. Ecco che cosa abbiamo da dire: abbiamo da dire di quella ricchezza impagabile che è il valore dell’essere uomo, dell’essere donna, dell’essere creatura amata di Dio, dell’essere immagine di Dio.

Questo, credo, avete da dire, voi che, per lavoro e per scelta e per passione, vi prendete cura delle persone: che non abbiamo prodotti da vendere, ma abbiamo tesori che nessuna ricchezza può comprare, il sorriso di chi riconosce in noi un volto amico, la fiducia di chi affida a noi la sua vita, la sua salute, o il tesoro ancora più prezioso, la vita, la salute, il sorriso di sua figlia, di suo figlio.

Questo, credo, avete da dire, voi che, per lavoro e per scelta e per passione, vi prendete cura delle persone: che il criterio del nostro lavoro non è quanto in fretta lavoriamo, quanto siamo svelti, quante prestazioni siamo in grado di offrire nel più breve tempo possibile, piuttosto noi conosciamo il segreto del tempo che è il ritmo umano, la pazienza che consente il passo minimo, la ripetizione che rassicura

chi è incerto, la presenza inoperosa e affettuosa che infonde voglia di vivere e serenità di morire, che suggerisce e sussurra a ciascuno: sto qui perché tu sei prezioso, ti tengo la mano perché ti voglio bene, ti guardo negli occhi perché raccolgo da te l'esperienza inaudita dell'amore che riflette l'amore di Dio.

Questo, credo, avete da dire, voi che, per lavoro e per scelta e per passione, vi prendete cura delle persone: che noi sentiamo i passi di Dio che cammina nel giardino per venire a ringraziarci, che nel nostro lavoro lo strazio genera domande che non hanno risposte, ma che si dissolvono nell'abbraccio del Padre.

Questo, credo, avete da dire, voi che, per lavoro e per scelta e per passione, vi prendete cura delle persone: che noi prepariamo al mondo un futuro desiderabile, noi siamo protagonisti di un modo di intendere l'economia, la finanza, l'organizzazione del lavoro, la ricchezza e la bellezza che possono rivoluzionare la storia e salvare il pianeta, perché continuiamo a respirare con l'alito di vita che è infuso in noi dal soffio di Dio.

Questo, credo, avete da dire, voi che, per lavoro e per scelta e per passione, vi prendete cura delle persone: che noi ci curiamo della sopravvivenza dell'umanità. Dopo che i signori della guerra e i signori delle armi avranno finito di distruggere la terra e di distruggere se stessi, Dio si servirà di noi perché la terra continui a vivere e la speranza a germogliare e i figli degli uomini continuino a sorridere.